

XV Anniversario della costituzione del C.E.I.A.L.

In occasione del 15° anniversario della costituzione del CENTRO ECCLESIALE ITALIANO PER L'AMERICA LATINA (CEIAL), la Commissione Episcopale per la Cooperazione tra le Chiese ha indirizzato alla Chiesa Italiana, e al personale in servizio in molte diocesi dell'America Latina (sacerdoti, religiosi, religiose e laici) un messaggio di saluto, d'incoraggiamento e di riflessione sull'esperienza di comunione ecclesiale realizzata in questi quindici anni, esprimendo pure il proposito della Chiesa Italiana di continuare nell'impegno di servizio a quelle Chiese sorelle.

La particolare situazione che stanno vivendo il popolo e la Chiesa in America Latina, nonché il rinnovato impegno di collaborazione che da alcuni anni unisce le Chiese d'Italia a quelle latino-americane, ci sollecitano a proporre alcune considerazioni.

I. L'impegno ecclesiale di comunione

1. La comunione fra le Chiese particolari, sparse nelle diverse parti del mondo, costituisce una profonda esigenza di fede e di carità, rispondente ad un preciso mandato di Cristo. Come appare chiaramente dai testi del Nuovo Testamento le primitive Comunità cristiane sono attente a rallegrarsi per la fede dei fratelli (*Rm* 1, 8; *1 Ts* 1, 7), pronte a dolersi delle loro tribolazioni (*2 Ts* 1, 4), disposte a sovvenire alle loro necessità con l'invio di personale (*At* 13, 3) e di aiuti materiali (*Rm* 15, 25-28).

In questa dimensione dell'esperienza cristiana propria di ogni credente, i Vescovi hanno un ruolo del tutto particolare: ad essi, infatti, corrisponde la sollecitudine di tutte le Chiese (*Christus Dominus*, 2, 3, 6; *Ad Gentes*, 38), cioè la missione di vegliare perché le Comunità, affidate alle loro cure pastorali, offrano generosamente aiuto ai fratelli, e, al tempo stesso, accolgano con gratitudine la loro esperienza e ricchezza interiore.

2. Fin dagli anni del Concilio, i Vescovi dell'America Latina hanno richiamato l'attenzione sulla particolare situazione sociale e religiosa dei loro paesi. Agli appelli dell'Episcopato, preoccupato di mantenere vive le tradizioni della vita cristiana, si aggiunsero le esortazioni dei Sommi Pontefici.

Le Chiese d'Italia non sono rimaste insensibili e sono andate via via alimentando la comunione ed intensificando la collaborazione, memori di quanto disse il Santo Padre: « Il moto di questi anni e il cammino percorso confermano chiaramente che questa è l'ora di Dio per

l'America Latina » (PAOLO VI, 31-7-74). Attualmente sono presenti in quel Continente 130 Diocesi italiane, 59 Istituti religiosi maschili, 194 Istituti religiosi femminili e numerosi organismi laicali con un totale di circa 500 sacerdoti diocesani, 7.000 religiosi e religiose, circa 200 laici.

II. La testimonianza dell'America Latina

3. Grande è lo « scambio di doni » (*Ad Gentes*, 38). Il Signore dà a noi la grazia di inviare membri delle nostre comunità per una testimonianza di fede e di servizio fraterno, mentre l'America Latina ci ricambia con abbondanza spronandoci con l'esempio e l'incoraggiamento. Il magistero evangelico e coraggioso dei suoi Vescovi suscita favorevoli ripercussioni e gratitudine anche nel nostro Paese. Esso infatti offre ai nostri fratelli fermezza nella fede; favorisce vivo impegno per l'evangelizzazione, la giustizia, l'unità e la pace, incessante ricerca di nuove soluzioni pastorali. Ricordiamo, ad esempio:

— la priorità data all'annuncio del Vangelo come missione essenziale della Chiesa;

— lo stimolante impegno di una teologia costantemente rivolta alla verifica pastorale, e di un'attività apostolica che sollecita nuovi approfondimenti dottrinali;

— le riflessioni dottrinali e le esperienze pratiche nel campo dei ministeri ecclesiali;

— il sorgere e il moltiplicarsi di comunità ecclesiali di base, in stretto contatto con la Gerarchia, secondo criteri autenticamente richiamati anche dalla « *Evangelii nuntiandi* », (n. 58);

— l'analisi attenta dei valori della religiosità popolare e la loro utilizzazione in una prospettiva di educazione alla fede e alla vita cristiana;

— l'impegno notevole per rinnovare costantemente lo sforzo di fedeltà cristiana, adeguandolo al mutare delle situazioni culturali e sociali.

4. Una particolare menzione merita l'instancabile difesa dei diritti dell'uomo nelle dolorose circostanze in cui vengono a trovarsi molte popolazioni.

« Attenta ai "segni dei tempi" e alla situazione propria del suo Continente, la Chiesa dell'America Latina crede fermamente che la promozione dei diritti dell'uomo è un'esigenza del Vangelo, e deve occupare una parte centrale del suo ministero » (CELAM, Dep. de Acciòn Social, Bogotá, 1976). Quando poi l'esercizio di questo ministero provoca reazioni tali che « gli annunciatori della Parola di Dio sono privati dei loro diritti, perseguitati, minacciati, eliminati, solo per il fatto di predicare Cristo e il suo Vangelo » (*Evangelii nuntiandi*, n. 50), i Vescovi

invitano i fedeli ad « assumere un atteggiamento di fede e di coraggio, una forza simile a quella che dà il libro dell'Apocalisse » (CONS. PERM. Conf. Ep. Brasiliana, 25-10-1976).

5. Questa testimonianza non soltanto contribuisce all'elevazione del popolo latino-americano, ma è anche esempio ed incoraggiamento per tutti coloro che cercano di instaurare la giustizia e la pace nel mondo.

Perciò, mentre ringraziamo le Chiese latino-americane della loro testimonianza, offerta nello spirito della *Populorum Progressio*, desideriamo assicurare che le nostre Comunità contribuiranno a tenere viva nell'opinione pubblica quanto i Vescovi latino-americani hanno affermato nella Conferenza di Medellin, richiamando le responsabilità dei Paesi e settori economicamente più sviluppati nei confronti dei fratelli più poveri (Medellin, Pace, n. 90). I Vescovi ricordano fra l'altro che « là dove si riscontrano ingiustizie, disuguaglianze sociali, politiche, economiche, culturali, vi è un rifiuto del dono della pace del Signore: ancora di più, un rifiuto del Signore stesso » (*ivi*, 14a).

III. L'impegno della Chiesa italiana

6. A tutti i figli della nostra terra che lavorano a favore dei fratelli latino-americani desideriamo manifestare — a nome della comunità ecclesiale italiana — viva riconoscenza e stima per il loro servizio, frutto di fede viva e di carità generosa, svolto spesso nei settori più poveri e difficili. La nostra gratitudine giunga altresì ai loro familiari, ai gruppi che li sostengono con la preghiera, agli Istituti ed Organismi che il preparano e li seguono. In modo particolare vogliamo ricordare il CEIAL, che svolge un'intensa e benefica attività a favore delle Chiese latino-americane.

7. Mentre confermiamo il proposito di solidarietà e l'impegno perché vengano inviati alle Chiese latino-americane i nostri figli migliori, solidi nella fede e nell'equilibrio, ferventi nella carità e nell'entusiasmo, sempre più accuratamente preparati anche con l'aiuto delle stesse Chiese che beneficeranno del loro servizio, siamo lieti di riconoscere, con i Vescovi di quel Continente, quanto i nostri inviati hanno fatto e fanno per inserirsi pienamente nella mentalità e nella pastorale locale. Ad essi ripetiamo la raccomandazione di PAOLO VI: « Siate convinti che questi aiuti provenienti da lontano in tanto raggiungeranno l'efficacia del loro ministero, in quanto contribuiranno a far crescere e maturare la Chiesa locale. Perciò tali collaboratori si preoccuperanno perché il servizio offerto ai Vescovi del luogo non si allontani dalle norme da essi date, e non ostacoli o attenui le forze della Chiesa locale, ma piuttosto le aiuti e le moltiplichi » (Alla Pont. Comm. per l'America Latina, 21-VI-1969).

8. Il nostro contributo di collaborazione apostolica con la Chiesa nell'America Latina dev'essere sostenuto e continuato. Davanti ai gravi problemi sociali ed ecclesiali dell'Italia e alla tentazione di limitare l'attenzione e lo sforzo apostolico entro i limiti delle nostre frontiere, dobbiamo invece riconoscere che la nostra collaborazione rimane utile e possibile, quindi evangelicamente doverosa.

Giunga, dunque, il nostro invito a tutti, perché l'opera intrapresa venga proseguita con rinnovato entusiasmo.

9. Il nostro impegno e la nostra solidarietà dovranno esprimersi, oltretutto nella sincera riconoscenza e nell'operosa solidarietà verso le Chiese sorelle, anche con una preghiera incessante, perché il Signore sostenga nella fede e nel dinamismo missionario quelle Comunità proteste verso le mete più elevate di evangelizzazione e di promozione umana, stimoli costantemente le nostre al rinnovamento voluto dal Vangelo, richiamato dal Concilio e guidato dalla parola e dall'azione del Sommo Pontefice.

La Vergine Santa, che i nostri fratelli invocano con tanta devozione filiale nei grandi santuari, nelle numerosissime chiese e cappelle, nelle mille e mille immagini sparse nell' immenso Continente, alimenti questo spirito di fede profonda e di servizio fraterno.

COMMISSIONE EPISCOPALE
PER LA COOPERAZIONE TRA LE CHIESE